

Il passato riscoperto

CENNI SULLA STORIA
DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



CAPITOLO 11 – IL 1800

Senza data¹

Appunti sulle schede dell'abate d. Giacinto Longoni su due lapidi ritrovate e sull'investitura in Petrolo da Riva di due pezzi di terra (11 giugno 1453)

1800 e segg.

Marco Formentoni dice che si vedevano tre vescovi dipinti sull'abside maggiore della Chiesa di S. Calocero

1801

Nell'assetto definitivo della repubblica cisalpina, determinato nel maggio del 1801 (legge 23 fiorile anno IX), Civate e uniti era uno dei comuni che costituivano il distretto IV di Lecco del dipartimento del Lario.

1802- 1803

Nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario, in esecuzione del decreto 14 novembre 1802, il comune di Civate venne ricollocato nel VI distretto ex milanese con capoluogo Oggiono (Quadro distretti dipartimento del Lario, 1802), nel quale fu confermato, come comune di III classe con 1.020 abitanti, nel 1803 (Elenco comuni dipartimento del Lario, 1803).

1803

L'ultimo commendatore fu il cardinale Ignazio Busca, governatore di Roma e segretario di Stato al tempo dell'invasione francese; alla sua morte nel 1803, essendovi già venduti i beni, il governo trasse a sé il diritto di nominare il curato vicario. I fondi erano stati comprati da un Zuccoli, che lasciò continuare al comune l'uso della chiesa di San Calocero.²

14 febbraio 1803

Il dott. Carlo Amoretti dichiara in un suo saggio che nei laghetti di Pusiano e di Civate abbondano le anguille.³

1805

Con l'organizzazione del dipartimento del Lario nel regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a), il comune di Civate e uniti venne ad appartenere al cantone V di Oggiono del distretto IV di Lecco: comune di III classe, contava 1.026 abitanti.

24 aprile 1811

DE MEESTER ENRICO⁴

¹ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

² Cesare Cantù, Grande illustrazione del Lombardo –Veneto, vol. 3, cap. XIII, Provincia di Como, pag.1006

³ Memorie di matematica e di fisica della Società italiana delle scienze, Tomo X parte II, 1803, pag 683: "Con tutto ciò si convenne non esser impossibile che quell'anguilla pescata nei laghetti di Pusiano , o di Civate, ove cotanto questi pesci abbondano, Come nel testè mentovato laghetto di Civate , (il quale or non fa più parte del Lago Eupilii in cui, ai tempi di Plinio [Hist.Nat. lib. 3, cap.19] entrava, e da cui usciva il fiume Lambro).

⁴ Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 38 (1990) di **Lauro Rossi - DE MEESTER HÜYOEL**, Giacomo Filippo. - *Nacque a Milano il 14 luglio 1765 da Daniele, olandese di Middelburg, e da Elena Mattei, figlia di un giureconsulto milanese. Tra i suoi fratelli si ricordano Enrico, laureatosi in giurisprudenza a Pavia nel 1790 e successivamente comandante della piazza di Pesaro nella Repubblica cisalpina, ed Anna Maria, con la quale il D. visse fino agli anni dell'esilio. Frequentate le scuole di umanità presso il ginnasio "S. Alessandro" della sua città, si laureò a Pavia in utroque iure nel giugno 1787. Per due anni fece pratica di avvocato, poi, come ricorda in una nota autobiografica conservata fra le sue carte a Milano, "la brillante società" e gli eventi francesi dell'89 lo distolsero "dall'arido studio delle leggi".*

Democratico, fu tra i principali sostenitori della Cisalpina al comando di una legione della guardia nazionale, dando prova di notevoli capacità organizzative. Con l'arrivo degli Austro-Russi riparò in Francia, dove, in qualità di capobrigata, fu aggiunto allo stato maggiore della divisione delle Alpi Marittime; passò quindi a Genova al seguito dell'armata del generale A. Massena. Alla capitolazione della città (4 giugno 1800) fu tra gli ostaggi lasciati agli Austriaci per l'esecuzione dei patti, ma dopo Marengo (14 giugno) poté rientrare a Milano. Nella ricostituita Cisalpina venne incaricato dal generale Pino di organizzare la guardia nazionale, redigendo, a tale scopo, l'opuscolo Progetto di piano d'organizzazione per la Guardia nazionale sedentaria della Repubblica cisalpina (Milano 1800), nel quale si sforzava di "combinare il fine della guerra nazionale col minore incomodo dei cittadini". Nel nuovo ordinamento dell'esercito, decretato nel dicembre 1800 e attivato nel settembre 1801, fu dapprima sottoispettore, poi ispettore alle rassegne nello stato maggiore generale.

Per quanto di intime convinzioni repubblicane, il D. accettò il regime napoleonico (dedicò anche al Bonaparte lo scritto, rimasto inedito, Alcuni cenni per un piano di militare amministrazione), considerandolo un concreto passo in avanti rispetto ai governi precedenti. "Io vedeva in allora - scrisse molti anni più tardi nella prefazione all'opuscolo Della Repubblica democratico-rappresentativa – il caso di transigere ad abbracciare il minor male".

Decorato dell'Ordine della Corona ferrea e nominato barone, nel 1811 fu preposto alla carica di governatore del Collegio degli orfani dei militari milanesi. Iscritto alla massoneria, che contava tra gli aderenti molti esponenti dell'area democratico-repubblicana, figura nel 1808 nell'elenco degli "ufficiali in esercizio" insieme con Francesco Salfi e Teodoro Lechi. Il suo nome è legato pure alla loggia Giuseppina di Milano, della quale era venerabile lo stesso Salfi ed alto graduato il Romagnosi. In questi anni dovette pure entrare in contatto con le organizzazioni settarie facenti capo a Filippo Buonarroti. Nel processo per la congiura lombarda del 1814, Bartolomeo Cavedoni dichiarò che il D. lo aveva iniziato alla Società dei carbonari beneficienti, vicina per programma e metodi di aggregazione all'Adelphia.

Caduto Napoleone, tentò di difendere le libertà costituzionali firmando nell'aprile 1814 un indirizzo a lord W. Bentinck, nel quale si auspicava la conservazione del Regno Italico indipendente. Deciso oppositore del restaurato regime austriaco, che lo aveva confermato nella carica di governatore del Collegio degli orfani dei militari, partecipò insieme con l'Olini, il Moretti, il Lechi, il Soveri Lattuada, al piano di rivolta militare che iniziò a prendere piede nel settembre 1814. Favorevole ad una struttura in piccoli comitati, aveva il compito di riorganizzare la guardia nazionale. Dopo che fu sventato nel novembre il tentativo insurrezionale, il D., tradotto nelle carceri del Castello, negò risolutamente ogni appartenenza alla schiera dei rivoltosi. Il 13 genn. 1815 presentò alla commissione inquirente una memoria nella quale, dichiarandosi "cittadino probo e benemerito", tendeva a dimostrare come nelle conversazioni (poche e accidentali) avute con gli altri imputati non fosse stato "fabbricato alcun progetto politico, né di rivolta, né architettata la sua esecuzione". Tuttavia una serie di circostanze e, soprattutto, le testimonianze del Lechi e del Soveri Lattuada, portarono alla sua condanna al carcere a vita per "delitto di alto tradimento". La pena fu poi ridotta ad otto anni, quindi a quattro, di cui due scontati nella fortezza boema di Theresienstadt.

Tornato in libertà, si ritirò nella sua tenuta di Civate, prendendo parte alla preparazione dei moti del 1821. Secondo quanto affermato da Federico Confalonieri alle autorità austriache, vi erano, all'epoca, in Milano, due centri cospirativi: quello dei federati, diretto dallo stesso Confalonieri, e quello genericamente definito dei carbonari, di cui il D. sarebbe stato a capo. A quale progetto politico si ispirassero i carbonari, a cui alludeva il Confalonieri, non è dato precisamente sapere, ma è probabile che si trattasse degli adelphi o di una setta a questa strettamente collegata.

D'accordo con il Confalonieri, al principio del marzo 1821 il D. si recò a Torino per sondare le intenzioni di Carlo Alberto circa la possibilità di un intervento in Lombardia. Riferì anche sulla consistenza delle forze austriache e manifestò la propria disponibilità a mettersi a capo di una eventuale sollevazione. Fallito il moto piemontese e bloccato così sul nascere il tentativo insurrezionale lombardo, riparò a Lione, ma appena cinque giorni dopo un dispositivo del ministro di Polizia lo costringeva ad abbandonare la città. Raggiunse allora Ginevra, dove la già nutrita schiera di esuli italiani poteva contare sull'appoggio del Sismondi e di Pellegrino Rossi. Nella città stabilì cordiali rapporti con Gioacchino Prati e Filippo Buonarroti, del quale, però, non accettava molti punti del programma sociale, come la legge agraria e la comunione dei beni.

Nei primi mesi del 1822 le autorità elvetiche, accusate dal governo austriaco di concedere asilo privilegiato ai rivoluzionari, lo espulsero insieme con la maggior parte dei rifugiati. Insieme con Benigno Bossi, si rifugiò allora in una campagna del Cantone di Vaud; di lì, dopo un nuovo breve soggiorno a Ginevra e una sosta in Belgio presso alcuni parenti, nel maggio 1823 si trasferì a Londra.

Frattanto contro di lui e altri quarantadue imputati, molti dei quali contumaci, si era aperto a Milano un grande processo, istruito da una commissione speciale presieduta prima da Menghin, poi da A. Salvotti, che durò due anni e si concluse con la sua condanna a morte.

Nella capitale inglese risiedeva la maggior parte dei fuorusciti italiani e il D. tra gli altri, strinse amichevoli rapporti con Ugo Foscolo. Per ovviare alle ristrettezze economiche impartiva lezioni di italiano e latino, ma talora dovette ricorrere a prestiti di vecchi amici quali Giuseppe Arconati Visconti e Giacomo Ciani. La sua milizia politica fu in questi anni intensissima ed egli divenne una delle figure più rappresentative dell'emigrazione italiana. Entrato a far parte del

Enrico Demeyster dopo le vie legali obbliga la comune a togliere campane e orologio al campanile di S. Calocero e dopo aver tolto gli arredi sacri la Chiesa viene chiusa. S. Pietro viene lasciata in dono alla comune.

...“sottentrato Enrico Demeyster, intimò si levasser le campane e l’orologio, e non ostanti le preghiere, chiuse la chiesa. Or è ridotta a magazzino, però la pietà va talvolta a venerarvi una pia immagine; e sul coro vedonsi pitture certamente antiche. Il vecchio convento degli Olivetani è ridotto a casa privata, con ampio giardino a terrazzi, e larghissima vista, ma sovrasta a paludi. Vi si leggono varie iscrizioni, dei prelati commendatori che amavano abbellirlo. La parrocchiale è moderna, e conta quasi 1500 anime. V’è una causa pia Gerosa pei poveri, e una Pacini per doti.⁵

1809-1812

A seguito dell’aggregazione dei comuni del dipartimento del Lario (decreto 4 novembre 1809 b), il comune denominativo di Civate, con una popolazione di 1.455 abitanti complessivi e comprendente i comuni aggregati di Civate e uniti, Malgrate, era inserito nel cantone IV di Oggiono del distretto IV di Lecco; con il successivo compartimento territoriale del dipartimento del Lario (decreto 30 luglio 1812), il comune di Civate e uniti era frazione concentrata nel comune denominativo di Galbiate, nel medesimo cantone e distretto.

Comitato di Londra, fu, nel '24, segretario e tesoriere di un Comitato inglese di soccorso promosso, tra gli altri, dall'Angeloni, dal Porro Lambertenghi, dal San Marzano, per aiutare gli italiani che avevano combattuto in Spagna nel 1823.

Convinto assertore degli ideali repubblicani, era tuttavia disposto a transigere sulla forma di governo per realizzare un programma tra forze politiche d'ispirazione diversa, volto a liberare la penisola "dall'esterno ed interno dispotismo e metterla in istato di scegliere quel governo che più sia per esserla gradevole" (lett. a Francesco Tadini del 2 apr. 1831. Per questo, già sul finire del '23, insieme al Prati, all'Angeloni, al Tadini e ad altri, era stato tra i sottoscrittori di una significativa Dichiarazione di principî, nella quale si affermava che solo al popolo spettava decidere "sopra le istituzioni che lo debbono reggere e di modificarle" e, pertanto, qualsiasi predeterminazione della forma di governo doveva considerarsi usurpatoria e politicamente pericolosa. Tale dichiarazione contrastava apertamente con il programma di Buonarroti, secondo il quale bisognava delineare in anticipo le linee del futuro edificio politico.

La divergenza tra le due correnti si manifestò apertamente tra il '28 e il '30 a proposito della cosiddetta "congiura esterise", degli accordi cioè tra Enrico Misy e il duca di Modena Francesco IV secondo i quali questi sarebbe divenuto capo di un grande movimento liberale e sovrano di un ampio regno costituzionale. Il Comitato di Londra e parte di quello di Parigi si mostravano favorevoli all'iniziativa. Il D. in particolare, attraverso l'Unione italiana, un'associazione da lui ispirata nel novembre 1830, che ebbe vita piuttosto breve, era disposto ad acconsentire alle pretese di Francesco IV solo se avesse accettato di porsi a capo di un moto diretto a riunire tutta la penisola. A questa ipotesi si opponeva risolutamente il Buonarroti, contrario a qualsiasi accordo o calcolo politico con i sovrani. I contrasti tra le due correnti furono assai aspri e trovarono un momento di risoluzione con la creazione di una Giunta liberatrice italiana (20 genn. 1831), la cui presidenza fu affidata al vecchio Salvi. Naufragato anche il tentativo insurrezionale del '31, il D., sfiduciato, individuò nella "mollezza", nell'"incapacità", nella "mancanza di esperienza" alcune delle ragioni dei continui fallimenti delle azioni rivoluzionarie nella penisola.

Privo di mezzi di sussistenza (nel '32 Ferdinando Dal Pozzo gli aveva procurato una somma piuttosto cospicua, oltre 250 franchi, raccolta tra gli esuli) e afflitto da una grave affezione reumatica che ne avrebbe in breve tempo minato l'efficienza fisica, nell'aprile '33 si trasferì a Parigi, dove ottenne una pensione quale ex generale di brigata dell'esercito francese. Presidente della Commissione dei sussidi ai profughi italiani, restò in contatto con il mondo dell'emigrazione, dal Pepe al Tommaseo, dal Confalonieri al Mazzini, in un incessante lavoro di aiuto e collegamento.

Con i provvedimenti di clemenza concessi dal nuovo imperatore d'Austria Ferdinando I (6 sett. 1836) in favore dei profughi politici, il D. ottenne la libera disponibilità dei beni. Questi, che consistevano in una casa a Milano e una villa con terreni presso Civate, erano stati amministrati per molto tempo da Francesco Bertani, padre di Agostino, e versavano in condizioni piuttosto precarie. Il D., nominato Carlo Bellerio nuovo procuratore e trasferitosi a Lugano per poter operare con maggiore sollecitudine (giugno 1840), liquidò il proprio patrimonio ricavandone una cospicua rendita. Intenzionato a tornare a Parigi, si trattenne a Lugano sia per l'aggravarsi dell'infermità, sia perché, a causa dell'indulto concesso da Carlo Alberto (1842), molti dei suoi amici e collaboratori erano tornati in patria.

⁵ Cesare Cantù, Grande illustrazione del Lombardo –Veneto, vol. 3, cap. XIII, Provincia di Como, pag.1006

1814, 11 dicembre

Il De Meester (HÜYOEL) è arrestato poco dopo la mezzanotte dell'11 dicembre 1814 nella sua casa, in contrada della Passione... Non rimane molto in città, preferendo ritirarsi nella sua villa di campagna a Civate, in quel di Como....⁶

1816

Con l'attivazione dei comuni della provincia di Como, in base alla compartimentazione territoriale del regno lombardo - veneto (notificazione 12 febbraio 1816), il comune di Civate fu inserito nel distretto XII di Oggiono.

1818

Tornato in libertà alla fine del 1818, De Meester andò ad abitare per qualche tempo in una casa di campagna di sua proprietà a Civate, e qui tornava a suo bell'agio a cospirare da capo; "chè la sua aria di buon uomo e la sua ereditaria flemma olandese si prestava mirabilmente a stornare ogni sospetto". E' possibile che nelle sue trame fosse coadiuvato dall'amministratore dei suoi beni, Francesco Bertani (il padre di Agostino) e soprattutto dalla moglie di questi, l'allora ventisettenne Francesca Parravicini, accesa patriota e cospiratrice. Più di un progetto – si legge nella biografia di Agostino Bertani scritta da J. White Mario – sapevano le pareti della casa Bertani in via Santo Spirito; e l'ex convento di Civate potrebbe darci l'eco di ben altro che non delle preghiere degli antichi santi monaci. Anche i Bertani avevano "amena e ospitale villa" a Civate dove trascorrevano l'estate⁷

Rientrato in patria, De Meester si ritirò nella sua tenuta di Civate, dalla quale contribuì con Confalonieri a preparare i moti carbonari del 1821. Sfuggito all'arresto, fu condannato a morte in contumacia. Trascorse il resto della sua vita in esilio.⁸

1821

Parroco di Civate don Giovanni Battista Fontana fino al 06-01-1841

1821

FOGLIO 164⁹ SCRIVENTE: CANTONI GIACINTO DATA: 25 / 08 / 1821 ID: 164CaG

All'Ornat.mo Sig.re

il Sig.r Giovanni Beretta

Galbiate

Stimat.mo Sig.re

Niente è stato rimesso a me dai Fabbricieri. Hanno però voluto il mio parere, quale si è di adottare l'ultimo progetto dei Sig.ri Serazzi coll'aggiunta di qualche istromento.

Voleva sollecitarli a decidersi subito, ma essi stano facendo un Bilancio per osservare fin dove ponno arrivare colla spesa per cui mi dissero che scriveranno presto giacché in questi 6: giorni termineranno la loro operazione.

Godo dell'occasione p riverirla unitamente al di lei figlio, e protestarmi

Civate li 25: Agosto 1821. Suo D.mo Servitore Giacinto Cantoni

⁶ Bollettino storico della Svizzera Italiana, pag.137

⁷ Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia, Luisa Dodi, Giacomo Filippo De Meester da giacobino a esule del'21, pag.271

⁸ Fanciulli soldati: la militarizzazione dell'infanzia abbandonata, pag 168 e Figli della patria, l'educazione militare di esposti, orfani e... pag.188

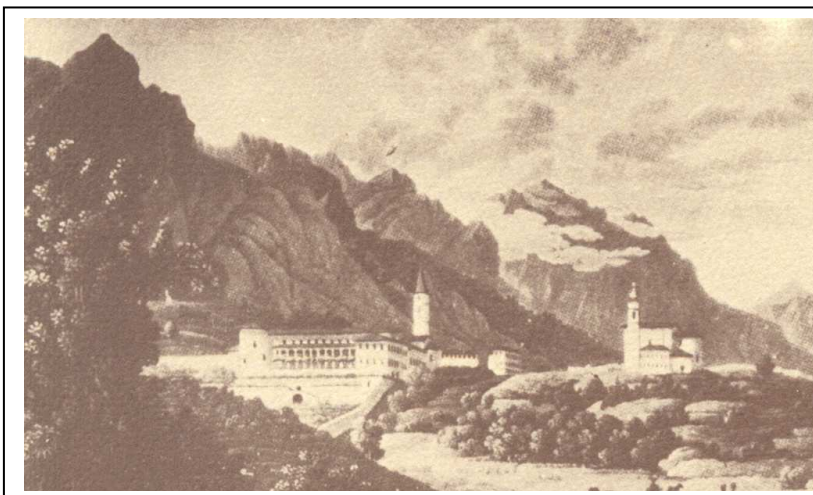
⁹ www.bibliotecamai.org/.../carteggi/inventario_serassi_fratelli/

1823

Incisione (Raccolta Bertarelli)

Da notare il lato sud del chiostro, fronte lago, aveva il colonnato anche sopra (attualmente ci sono delle camere).

A sinistra si vede una specie di Torre.



particolare dell'incisione sopra



1825

FOGLIO 35¹⁰

SCRIVENTE: BERETTA

CARLO

DATA: 20 / 01 / 1825

ID: 035BeC

Alli Sig.i Fratelli Serassi

D.mi Fabricatori D'Organi

Bergamo

Bergamo Sig.i Deg.mi Fratelli Serassi

Galbiate li 20. Gen.o 1825.

Prima, che la Reg.a Delegazione di Como mandi a peritare l'organo di Civate, sarebbe bene che quanto prima si compiassero di fare una gita a Civate per levare piccoli difetti.

Il Sig.r Gio. Batta. Chiapone, quale fabricere, mi ha ordinato di scriverci, anno fissato di terminare l'organo med.mo, onde vengano con coraggio per ultimare il contratto, noi desideriamo di essere presente, dunque loro avranno la compiacenza di passare da Galbiate

Intanto Cordialm.te Riv.li

Carlo Beretta Org.ta di Civate

[Pagina 2 verso]

[numeri e calcoli]

Li 21 Gen.o 1825

All S. Organista di Galbiate1

1 Da diversa mano.

1826 – 1854

"Contiene gli atti pel riaffitto dei fondi del L. P. di Figino costituenti il Legato della Madonna del Monte e di S. Pietro in Civate i cui redditi sono destinati ad indennizzare il Comune per

¹⁰ www.bibliotecamai.org/.../carteggi/inventario_serassi_fratelli/

l'onorario, che percepisce il Medico Chirurgo condotto pel servizio gratuito dei poveri" (1826 - 1854)

Segnatura provvisoria: 17

Segnatura definitiva: b. 2, fasc. 3

Note: Susseguenti, come allegati, al 1794.

Numero corda: 747

Contenuto:

[Vedi sottofascicoli].

Sottounità (2)

Trovati 2 risultati

Segnatura	Titolo
b. 2, fasc. 3, sottofasc. 1	<u>"Atti relativi alla ricognizione livellaria del fondo in mappa del Comune di Figino sotto il n. 697 in favore della Causa Pia [illeggibile] dai fratelli Beretta, ed istromento 29 dicembre 1842 n. 23 rogato Amodeo"</u> (1826 - 1844)
b. 2, fasc. 3, sottofasc. 2	<u>Affitto dei fondi Campagnola, Arquello, Vignolo detto ai Ronchetti ed Orto in Figino, di ragione del Luoghi Pii, quali parte del Legato titolato S.Pietro in Civate</u> (1829 - 1854)

1829 – 1854 Affitto dei fondi Campagnola, Arquello, Vignolo detto ai Ronchetti ed Orto in Figino, di ragione del Luoghi Pii, quali parte del Legato titolato S.Pietro in Civate

Segnatura provvisoria: 8

Segnatura definitiva: b. 2, fasc. 3, sottofasc. 2

Note: Susseguenti al 1900: corrispondenza con il Delegato arcivescovile di Figino S. . Contiene anche: - prospetti dei fondi affittati con asta dell'11 maggio 1829, compreso il fondo Tagliamacco di Figino, e documentazione attinente; - carteggio riguardante l'amministrazione generale del patrimonio dei Luoghi Pii di Figino, soprattutto per quanto riguarda le questioni che determinarono il subentro della Deputazione comunale al consiglio d'amministrazione della Causa Pia (1829). Da annotazioni archivistiche non datate si apprende che l'affrancazione livellaria venne effettuata con istromento 5 luglio 1865 n. 2605 rogato Amadeo Agostino di Cantù, non reperito tra le carte né dell'archivio della Congregazione di Carità né dell'Archivio storico del Comune.

Numero corda: 747.2

Contenuto:

Riaffitti quindicinali del 1838 e poi del 1853 dei fondi Campagnola, Arquello e Vignolo ai Ronchetti da parte della Deputazione comunale, quale amministratrice subingressa dei Luoghi Pii: corrispondenza con le autorità tutorie, relazioni, atti di consegna e di riconsegna dei terreni compilati dal perito ing. Montanara Carlo, verbali d'asta, prospetti dei fondi, atti di contabilità dei fitti; istromento di investitura livellaria (10 ottobre 1853, rogato dal notaio Amodeo Agostino di Cantù) dei fondi suddetti a favore di Orsenigo Giovanni fu Antonio da parte del Comune.¹¹

1826

¹¹ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD011092/>

FOGLIO 36¹² SCRIVENTE: BERETTA CARLO DATA: 02 / 11 / 1826 ID: 036BeC

Bergamo Ornatis.i Sig.i Fratelli Serazzi

Galbiate Li 2. 9bre 1826.

Li Sig.i Fabriceri della Chiesa Parrocchiale di Civate, anno fissato di terminare l'organo, onde loro devono avere la compiacenza di portarsi prontamente a Civate in Casa dell'Sig.r Gio. Batta. Chiapponi, per terminare il contratto, prego a non mancare prontamente.

Intanto Cordialm.te Riv.li

Suo Umiliss.mo Servo

Carlo Beretta Organista

di Civate

[Pagina 1 verso]

Li 3. 9mb. 1826

Risposto che alla venuta di Vicenza tra 15 giorni si anderà preomendo prima il Si. Organista sud.o 1
1 Da diversa mano.

1827 – 12 giugno

Sulla Gazzetta di Milano del 28 luglio è pubblicato un editto del 12 giugno:

Editto n° 18134

D'ordine del I.R. tribunale di prima istanza civile in Milano si notifica al chierico Ferdinando Paccini, latitante, essere stato contro del medesimo presentato allo stesso tribunale dal previsto Giuseppe Staurenghi nella qualità di subeconomo dei beneficj vacanti nel distretto di Oggiono, provincia di Como, una petizione in punto, che desso chierico Paccini, come investito nel beneficio di S. Carlo eretto nella Parrocchiale di Civate, debba presentarsi personalmente nel termine di giorni 90 onde coprire regolarmente il suddetto beneficio, a proseguire nella carriera ecclesiastica ed a continuare gli studj necessari, sotto comminatoria, che altrimenti si riterrà che vi abbia assolutamente rinunciato, e si procederà dall'istante nella sua qualità a far dichiarare decaduto esso chierico da ogni diritto verso il beneficio predetto, e divenuto questo a tutti gli effetti vacante, ed essersi richiesti gli opportuni provvedimenti di ragione.

Si notifica inoltre allo stesso chierico Paccini essersi prefisso il giorno 3 del p°.f°. agosto ad un'ora pomeridiana avanti l'aula 1 , per l'attitazione verbale, ed essere stato costituito e nominato a pericolo e spese di esso chierico Ferdinando Paccini latitante, l'avvocato Pianezza, affinchè nella qualità di curatore lo rappresenti in giudizio nella suddetta sentenza, la quale verrà con tal mezzo trattata e decisa a termini di ragione, e secondo il prescritto dal vigente regolamento giudiziario generale.

Tutto quanto sopra si rende noto al sudd.° chierico Paccini, col presente editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, affinchè possa, volendo, comparire personalmente nel giorno sopra prefisso, o munire il curatore nominato de' documenti, tioli e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, ovvero destinare e notificare a questo I.R. tribunale un altro procuratore, e fare o far fare tutto ciò che fosse stimato da lui opportuno nelle vie regolari e di giustizia.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso ne' modi e luoghi soliti, ed inserito nella gazzetta per tre volte, a cura della parte istante.

Milano, dall'I.R. tribunale di prima istanza civile, il 12 giugno 1827. Il consigliere aulico presidente Mazzetti. Biella, vicepresidente, Pisenati, consigl. Meris, consigl.. (2^ pubbl.)

1827 – 9 ottobre

¹² www.bibliotecamai.org/.../carteggi/inventario_serassi_fratelli/

Sulla Gazzetta di Milano di martedì 9 ottobre 1827 è pubblicata la vendita all'asta di un terreno a Civate. (l'avviso viene ripetuto domenica 14 ottobre e mercoledì 17 ottobre)

"Beni da vendersi.

Mediante asta amichevole che si terrà nel giorno di sabbato 20 del corrente ottobre alle ore 10 antimeridiane nello studio dell'avvocato Girolamo Doizio di Lecco, presso del quale, come anche presso del sig. avvocato Lorenzo Rizzi a Milano, nella contrada di Chiaravalle, al n° 4730, non che dal sig. Evangelista Baggioli al porto di Lecco, ritrovasi li relativi capitoli.

Li suddetti beni, situati ni territori di Galbiate, Civate, Garlate e Pescate, distretto di Oggiono, nella provincia di Como, consistono in diversi pezzi di terra aratori, vitati e moronati, prati, pascoli, boschi da taglio con case d'abitazione masserizie, stalle, in tutto di pertiche 414.14.4, cens. Sc. 1256.2.4.

Si avverte che una parte dei suddetti stabili è vincolata a livelli e messe, come da distinta ne' capitoli:

beni in Galbiate pert. 171.5, sc 169.-7

in Civate pert.9.19, sc. 86.5.2.

in Garlate pert. 10.12 sc. 26.1.4

in Pescate pert. 223.2.4. sc. 974 – 7

Totale pert. 414. 14.4 sc. 1256.2.4.

1836-1851

"Concerne le carte delle doti dei legati Ratti e dei due uniti St. Pietro Civate e Madonna del Monte e trattative per la vendita a livello perpetuo del fondo Tagliamacco" (1836 - 1851)

Segnatura provvisoria: 16

Segnatura definitiva: b. 3, fasc. 3

Note: Antecedenti al 1634: copia non coeva del testamento di don Figini Pietro del 12 febbraio 1634.

Numero corda: 750

Contenuto:

Contiene, invece, solo:

Corrispondenza con le autorità tutorie e con il parroco di Figino don Cimbardi Antonio riguardante l'assegnazione e la distribuzione delle doti del Legato Figini, in particolare per quanto attiene la disputa sull'interpretazione delle disposizioni testamentarie.¹³

1836

Epidemia di Colera¹⁴

Io usai questo metodo di cura anche nel 1836; e ne rimasi assai soddisfatto, allorché, cessata che fu dappertutto l'epidemia, ne ho potuto confrontare il risultato con quello de' varj metodi diversi. In Civate di 257 ammalati me ne guarirono in quell'anno 185, cioè circa 72 per cento; ed in Malgrate di 120 ... me ne guarirono 72, cioè 60 per 100.

Questa maggior mortalità de' Malgratesi in paragone de' Civatesi... mi parve anzi una buona prova della di lui utilità (del metodo di cura, ndr.), che Malgrate è distante circa tre miglia da questo Comune... per cui non poteva assolutamente, benché provveduto fossi di celerissimo mezzo di trasporto, portarmi a Malgrate più di una volta al giorno.

¹³ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD010FFF/>

¹⁴ "Cenni storici sull'epidemia che ha dominato nel Comune di Civate nel 1855 e relativo abbozzo dello stato mentale delle popolazioni foresi" del dott. Giovanni Doniselli, Milano, Lorenzo Sonzogno editore-librajo, 1856, copia di proprietà della Fondazione Casa del Cieco - Civate

... Dei 72 casi che nel 1836 in Civate finirono colla morte, in 5 soltanto il male durò meno di 8 ore.

Ottobre 1841

Parroco di Civate Don Costantino Fumagalli fino al 16-04-1854

1844

Civate, comune con convocato, fu confermato nel distretto XII di Oggiono in forza del successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

1850

La chiesa di s. Calocero¹⁵ che venne chiamata con tal nome dal santo che fu trasportato, non era in origine che un antico oratorio della stazione eretta per riposo dei monaci che salivano al monte di s. Pietro.

Alcune rozze pitture che si scorgono nel coro, ove furono levati gli stalli e le finestre di gotica forma ora otturate, ci mostrano l'antica sua origine. Vuolsi che questa chiesa esistesse sino dal secolo XII, poiché i Benedettini che soggiornavano nel chiostro di s. Pietro al Monte erano già discesi al basso, per maggior comodo dei terrieri, sino da quell'epoca.

Gli antichi avanzi di un rustico fabbricato, che sorge contiguo alla chiesa, cangiati ora in una casa masserile, lasciano travedere per le finestre arcuate e dimezzate da piccola colonna l'antichità di quell'edificio. Nel 1500, come abbiamo veduto dall'iscrizione che leggesi sulla porta della chiesa, venne essa restaurata dal cardinale Ascanio Sforza primo commendatario. Anche l'Abate Francesco Pirovano, come si ha da una lapide, fece verso il 1638 alcuni restauri e miglioramenti alla chiesa.

Nel 1683 per ordine dei monaci fu levato il dosso montuoso che esisteva sulla piazza di s. Calocero, lavoro che ai monaci costò il dispendio di cinquecento scudi.

Fu quindi aperta innanzi la detta chiesa una lunga piazzuola cinta all'intorno da muri che chiamasi *Piazza Torricella*, per esservi stata ivi anticamente una torre, che serviva di forte, quando il monastero si reggeva come feudo avente estese giurisdizioni sulle terre circonvicine. Questa torre che fu abbassata e convertita nelle sale della foresteria del monastero vedesi tuttora scendere a scarpa ed elevarsi al di sopra del fabbricato claustrale il quale per le innovazioni che vennero fatte dai successivi proprietari ha perduta la sua forma primiera.

Sulla piazza avvi tuttora una porta che a guisa d'arco trionfale s'innalza, sull'arco della quale sorge la croce coll'emblema del pacifico olivo, stemma della Congregazione Olivetana.

La facciata della chiesa è senza alcun ornamento. Al nudo frontispizio di essa sorge appoggiato un piccolo portico sostenuto da due colonne di serizzo. Di fronte al tempio eravi anticamente il cimitero. La chiesa nell'interno ha tre navi a quattro campi divisi da pilastri che portano gli archi a semi-circolo con un cornicione che gira nella nave di mezzo. Una scalinata di undici gradini metteva al piano del presbitero diviso da un cancello di ferro. Sull'altare maggiore costruito di legno inverniciato sorgeva una graziosa palla rappresentante la visione del B. Bernardo Tolommei, lorquando riceve dalle mani della SS. Vergine il libro della regola di s. Benedetto, quadro di qualche pregio che venne poi locato nel coro della chiesa parrocchiale dei ss. Vito e Modesto di Civate, ove tuttora sussiste.

Allo stesso piano del presbitero vedesi il coro fatto a vôlto. Gli stalli di esso erano di noce intagliate e scorniciate. Lateralmente alla scalinata del presbitero vi sono due scalette di vivo che discendono allo scurolo, ossi confessione. Quel sotterraneo luogo vedesi sostenuto da molte colonnette di vivo. Nel fondo dello scurolo sorgeva la mensa dell'altare divisa da uno steccato di ferro. Alcuni dipinti a fresco, ma di poco pregio, scorgonsi tuttora sulle pareti.

¹⁵ Memorie storiche dell'Abate Longoni CAPITOLO XXIV. *Descrizione della Chiesa di s. Calocero.*

In capo delle due navate sorgevano i due altari minori, l'uno dedicato alla Passione di Cristo con un bellissimo simulacro della Vergine Addolorata, che venne trasportato anch'esso nella chiesa parrocchiale, e che si tiene in molta venerazione. L'altro altare era dedicato a s. Francesca Romana.

Una porta vicina al detto altare metteva alla grandiosa sacristia, e un'altra di fronte accanto all'altare dell'Addolorata dava adito al campanile alto più di cinquanta braccia oltre la piramide gotica che sorge al di sopra del cornicione. Su quell'alta torre, che sussiste tuttora intatta, eravi un orologio ed un concerto di campane, la prima delle quali venne consacrata nel 1697 dal Abate Taddeo Rainoldo, la seconda nel 1699 dal Abate Lorenzo Maria di Salazar spagnuolo, la terza nel 1729 dall'Abate Ponziano Moroni.

All'ingresso della chiesa sur un pilastro avvi dipinta una bella immagine della B. Vergine col divin Pargoletto, tenuta un tempo in venerazione, come vedesi dal fumo della lampada che si teneva continuamente accesa. Da taluni viene questa pittura a fresco giudicata lavoro della Scuola lombarda perché avvicinasì alquanto ai dipinti di Luino e di Marco d'Oggiono.

1853

Nel 1853 (notificazione 23 giugno 1853), Civate, comune con convocato generale e con una popolazione di 1.487 abitanti, fu inserito nel distretto XI di Oggiono.¹⁶

16 Marzo 1855

Parroco di Civate Don Giuseppe Bianchi fino al 11-07-1857

1855

Epidemia di Colera¹⁷

PREFAZIONE Pervenuti essendo all'I. R. Delegazione Provinciale di Como i *Cenni Storici sull'epidemia che ha dominato nel comune di Civate nell'anno 1855* da me scritti nello scorso autunno in adempimento degli ordini portati dal Dispaccio Luogotenenziale del 30 agosto 1855, N. 21067-1201, quell'illustre e assai benemerito Medico di Delegazione sig. dott. Alessandro Tassani sì degnò di farne onorevole menzione nella sua *Invasione del colera nella Provincia di Como durante il 1855* stampata nella Revista Comensé pel 1856, mostrando desiderio di vederli pubblicati colla stampa. Volendo io appagare un voto così benignamente espresso, mi accinsi a leggere il mio scritto; ma ben presto concepì un molesto sospetto, che probabilmente non sarebbe in generale abbastanza ben inteso, per essere salve da critiche le mie idee e la mia intenzione. Altro è scrivere per uso interno di ufficio; ed altro è scrivere per il pubblico. Ho creduto perciò opportuno di farvi alcune piccole variazioni, delle omissioncelle e qualche addizioni. E siccome l'argomento più importante, su cui si appoggia il precipuo assunto dello scritto in discorso, consiste nella crassa ignoranza, in cui trovasi ancora la massa delle popolazioni di campagna, è postochè stabilito già aveva di farvi que' cambiamenti, mi parve conveniente di dilucidare maggiormente, anche questo argomento coll'aggiungere un *Abbozzo dello stato mentale delle popolazioni foresi*: ciò che feci come in via di appendice, giacché il farlo con una nota mostruosa resa avrebbe la costruzione dello scritto principale; nel quale parimenti quella dilucidazione fare non si poteva, dovendosi con esso rispondere a' proposti quesiti e nulla più. Il solo titolo poi di questa appendice indica abbastanza, ch'io intesi di dare con essa non una compita descrizione e spiegazione, ma soltanto una tintura dello stato intellettuale degli abitatori de' villaggi. Ho voluto cioè dare

¹⁶ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/5000085/>

¹⁷ "Cenni storici sull'epidemia che ha dominato nel Comune di Civate nel 1855 e relativo abbozzo dello stato mentale delle popolazioni foresi" del dott. Giovanni Doniselli, Milano, Lorenzo Sonzogno editore-libraio, 1856, copia di proprietà della Fondazione Casa del Cieco - Civate

una tintura dell'ignoranza de' villici e delle principali di lei conseguenze; e ciò allo scopo di dimostrare meglio di quanto non potei fare ne' Cenni Storici, con quale sorta di gente abbiano a che fare le Deputazioni comunali in occasione di pestilenza.

Essendo stato pubblico l'eccitamento a fare stampare il mio opuscolo, ho dovuto premettergli questa dichiarazione; affinchè se mai, gli intelligenti lo giudicassero dispregevole e riprensibile, lo spregio ed il biasimo cadano solamente ed interamente sopra di me, che credendo di migliorarla, avrei viziata l'opera mia.

Civate il 21 febbrajo 1856.

CENNI STORICI SULL'EPIDEMIA CHE HA DOMINATO NEL COMUNE DI CIVATE NEL 1855.

{Se e quali malattie precedettero od accompagnarono l'epidemia cholerosa. Quali individui furono colpiti i primi; se appartenenti al Comune, o di altri luoghi; se provenivano da paesi infetti; se avevano avuto contatto con infermi di cholera. Come si sia diffusa la malattia, e quali ne furono le cause note o probabili. Insomma tutte le notizie di fatto che possono suggerire provvedimenti per la profilassi avvenire. Proposizioni relative. Metodo di cura trovato più vantaggioso}.

.(RISPOSTA del dott. fisico Giovanni Doniselli domiciliato in Civate Distretto XI.° di Oggiono Provincia di Como).

Nel comune di Civate durante l'ultimo scorso inverno e in principio di primavera dominarono le infiammazioni delle vie aeree e degli organi respiratori (angine, laringitidi, trachieitidi, bronchitidi, pneumonie e pleuropneumonie); né infrequenti furono le infiammazioni....

... Il comune di Civate al cominciare dell'epidemia in discorso contava 1472 abitanti, de' quali si ammalarono 192. Dunque (supponendo esatto il dato più vicino) se ne ammalarono 13 per 100. Mettendo ora a confronto le stirpi meno perseguitate colle più maltrattate dal male, si hanno i seguenti risultati:

Stirpi meno perseguitate dal colera				Stirpi più perseguitate dal colera			
Nome della stirpe	Numero di individui della stirpe abitanti nel comune	Quanti di essi furono presi dal colera	Quanti ne furono presi per 100	Nome della stirpe	Numero di individui della stirpe abitanti nel comune	Quanti di essi furono presi dal colera	Quanti ne furono presi per 100
Castelnovo	119	12	10	Sandionigi	95	17	18
Brusadelli	67	7	10	Corti	20	5	25
Beretta	20	2	10	Frigerio	12	4	33
Colombo	75	7	9	Crippa	8	3	38
Aldeghi	23	2	9	Galli	12	5	42
Castagna	124	9	7	Pina	7	4	57
Canali	68	5	7	Isella	12	7	58
Scola	48	2	4	Baruffini	4	4	100

... Durante l'epidemia colerosa in discorso abitavano in Civate quattro sorelle Baruffino, pervenutevi già adulte da Penzano distretto di Canzo. Si trovavano in quattro l'una dall'altra lontane frazioni del Comune. Due appartenevano a famiglie miserabili e due erano in migliori condizioni. Vennero attaccate tutte quattro dalla dominante malattia e ne morirono due....

... Dei 72 casi che nel 1836 in Civate finirono colla morte, in 5 soltanto il male durò meno di 8 ore: quest'anno al contrario 24 almeno de' 79 colerosi defunti morirono in meno di un terzo di giornata.

26 Aprile 1858

Parroco di Civate don Paolo Cassina fino al 14-12-1891

1859

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Civate con 1.428 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento V di Oggiono, circondario III di Lecco, provincia di Como.¹⁸

1859

Concessione del diritto di passaggio sulla piazza della chiesa con cavallo e carrozza al **sig. Nava, proprietario dell'ex- monastero**¹⁹

1861

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.513 abitanti (Censimento 1861).²⁰

1861, 26 maggio

"Domandando il socio Bertolio se esistono ancora certe palizzate da lui vedute, quindici anni sono, presso l'istmo che divide il lago d'Oggionno da quello di Annone²¹, risponde il socio Stoppani che non esistono più, e che un vecchio pescatore di quei laghi, interrogato in proposito, disse di aver continuato tutta la sua vita ad estirpare quei pali che ingombravano il fondo del lago. Que' pali erano probabilmente avanzi d'antiche abitazioni lacustri, simili a quelli trovati in altri laghi alpini."²²

Gennaio 1862

Sopra un rimedio proposto dal signor Nava di Civate per guarire alcune malattie dei bachi da seta²³

... Il Signor Nava di Civate richiese l'Istituto dell'esame di un suo trovato per guarire alcune malattie dei bachi da seta, esposto in piego suggellato, che presenta allo scopo di ottenere un premio. Il Corpo accademico delibera di mandare le carte alla Commissione per lo studio della malattia dei bachi da seta, perché procuri di ottenere dal Nava il permesso di aprire il piego, sebbene non si possa assicurargli un premio, e riferisca in proposito....

...Avendo il signor Nava annuito che la Commissione per lo studio della malattia dei bachi da seta apra il piego contenente la descrizione del rimedio da lui proposto, è incaricato il relatore di convocare la Commissione per prenderne ricognizione....

1865

In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

¹⁸ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/5000085/>

¹⁹ Archivio della Parrocchia di Civate

²⁰ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/5000085/>

²¹ La penisola di Isella, in Civate

²² Atti della Società Italiana di Scienze Naturali – vol III – anno 1861

²³ Vol.3, fascicolo Biblioteca Nazionale Braidense (Lavori del R. Istituto Lombardo)

1867

Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867).

1869 – 1892 Documenti relativi alla rivendicazione dei beni in Civate, costituenti la dotazione della cappellania di San Giovanni Battista in Sant'Eusebio di Milano, da parte del conte Luigi Archinto²⁴

Segnatura definitiva: 154/3

Note: Segnatura Forte: cart. 1, fasc. 5 - III.

Numero corda: 154.3

Contenuto: Atti, corrispondenza, con documenti in copia autentica del 1775 e 1794.

Antecedente 1807, catastro censuario dei beni componenti la dotazione del beneficio.

Sussequente 1905.

1871

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.598 (Censimento 1871);²⁵

1877

La superficie di Civate è pari a 870 ettari, così suddivisi:

- 446 ettari (51,2%) erano di proprietà privata
- 343,3 ettari (39,5%) erano di proprietà livellaria comunale
- 80,7 ettari (9,3%) erano di proprietà livellaria ecclesiastica o nobiliare²⁶

1879-1881

Scavi di Barelli in cui rileva una pianta più ristretta di S. Pietro al monte risalente al secolo IX e ritrova tre capsule nascoste in S. Pietro da Filippo Trivulzio nel 1516 (descrizione in archivio Parrocchia Civate)

1879

“nell’agosto del 1879 l’insetto fu scoperto nei comuni di Valmadrera e di Civate, circondario di Lecco; l’infezione si estendeva sopra ett. 21,58,80 di terreni, dove la vite è però quasi tutto mista ad altre piante arboree ed erbacee”.²⁷

“...era stata rinvenuta fillossera in quelli di Valmadrera, Civate, Pescate e Sala al Barro, disseminata in 84 centri, di cui 72 a Valmadrera, 6 a Civate,”²⁸

A Civate la fillossera fu rilevata alla frazione della Santa Nuova, nella località Campolungo, come si evidenzia da una lettera del Prefetto del 27 ottobre 1879.²⁹

1879

²⁴ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/unita/MIUD11195F/> Sottounità compresa in: [Titolo VI - Benefici e cappellanie](#) > [Beneficio della cappellania di San Giovanni Battista in Sant'Eusebio di Milano, fondato per volontà testamentaria di Giovanni Battista Archinto, figlio di Apollonio, nel 1643, e beneficio della cappellania del Crocefisso, sempre in Sant'Eusebio, trasferito poi in seguito all'abbattimento della chiesa alla cappellania di San Carlo nella parrocchia di San Marco](#)

²⁵ Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/5000085/>

²⁶ ASC – Fondo catasto, Libro delle partite d’estimo dei possessori del suddetto comune censuario di Civate, 1877

²⁷ Nuova antologia di scienze, lettere, arti, 1881, volume 59, pag. 693

²⁸ Annali di Agricoltura, ediz. 63 del 1883, pag. 1

²⁹ ACC, c. 25 lettera del Prefetto, 27 ottobre 1879

Dopo tali ricerche, il 18 agosto 1879, la Stazione Entomologica di Firenze, esaminando alcune radici infette, denunciava la presenza della **fillossera** a Valmadrera. Il 1° settembre 1879 si scopriva ad Agrate; il 25 ottobre stesso anno a **Civate**.³⁰

1880

Con decreti Ministeriali del 6 luglio corrente venne ordinata la distruzione della zona infetta dalla **fillossera**: 1° in un vigneto dei fratelli Gavazzi, colono Goroso Luigi, nella località detta Santa Nuova, in comune di **Civate**, ...³¹

1881

abitanti 1.728 (Censimento 1881);³²

1881

Il lago di Annone straripa, provocando la distruzione dei raccolti nei terreni prospicienti e febbri nella popolazione locale. Il Consiglio comunale di Civate presenta perciò al Consiglio Provinciale il progetto di abbassamento del lago, richiesto, due anni dopo anche dai privati. Il Consiglio provinciale inviava la richiesta della costituzione di un consorzio per l'abbassamento delle acque al Ministero dei Lavori pubblici, ma, come nei decenni precedenti, i proprietari del lago riuscivano, opponendosi come tali, a fermare l'iniziativa.³³

1883, 24 febbraio

IL CORRIERE DI LECCO del 24 Febbraio 1883

Sul Corriere di Lecco c'è pubblicità civatese:



³⁰ Nuovi Annali dell'Agricoltura - Volumi 13-14 - Pagina 153

<https://books.google.it/books?id=EyQjAQAAIAAJ>
Italy. Ministero dell'agricoltura e delle foreste - 1933

³¹ Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia - Pagina 2845

<https://books.google.it/books?id=fKuSXVkcFnYC>

³² Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/5000085/>

³³ ACC c.2. Deliberazione del Consiglio comunale di Civate (13 febbraio 1881); L'abbassamento del lago di Annone, in "il Corriere di Lecco, 14 marzo 1885

1883, 21 marzo

IL CORRIERE DI LECCO del 21 Marzo 1883

La fillossera colpisce le viti di Civate e dintorni

La fillossera nel nostro Circondario. — Dalla relazione che accompagna il disegno di legge presentato il 21 febbraio p. p. alla Camera dai ministri Berti e Magliani relativo a disposizioni intese impedire la diffusione della fillossera togliamo i seguenti particolari che riguardano il nostro circondario.

Fu nel 1879, nelle provincie di Como e di Milano, che si fecero le prime scoperte d'invasione fillosserica. Nel 1880 la malattia si estese ad altre provincie.

Il governo accolse il rimedio usato in Svizzera ed in Germania di distruggere la vite per aver ragione dell'insetto.

Ed ecco l'estensione dell'area esplorata e dei centri infetti scoperti nella sola provincia di Como:

		Immune	Infetta	Centri
1879	Et.	800.00.00	21.58.80	19
1880	»	3600.00.00	0.06.46	22
1881	»	971.80.00	0.12.92	43
1882	»	2238.86.10	1.11.37	39

Paragonando il numero delle viti riconosciute immuni ed infette si ha:

		Immuni	Infette
1880	N.		111
1881	»	104.150	234
1882	»	1.408.475	697

Il male quindi non è ancora tanto esteso che con un po' di cautela ed energia non possa esser distrutto.

I primi centri, quelli di Valmadrera e di Civate scoperti nel 1879 misuravano ettari 21.58.80; negli anni successivi intorno a questi centri, e come dipendenza di essi non si sono trovate infette che le seguenti estensioni:

1880	Et.	0.05.00
1881	»	0.10.30
1882	»	0.03.12

L'amministrazione però volle che al di là dei limiti estremi dell'infezione, le esplorazioni si spingessero fin dove era possibile. Così avvenne che oltre i territori di Valmadrera, Civate e Pescate, furono esplorati i territori di Suello, Cesana Brianza, Sala al Barro, Galbiate, Bartesate, Imberido, Ello, Oggiono, Garlate, Olginate, Val Greghentino, Lecco, Rancio, Castello, Acquate, Laorca, Germanedo e Maggianico, estendendo così le indagini a territori assai lontani da quelli trovati infetti e constatando la immunità dei territori stessi.

In complesso dal 1879 al 1882 furono in provincia ispezionati 7.663.55.65 ettari di terreno, comprendenti 2.113.617 viti e furono impiegati quintali 271.70 di solfuro di carbonio, con una spesa totale di lire 242.693.15.

1883, 2 maggio

IL CORRIERE DI LECCO del 2 Maggio 1883

sul Corriere di Lecco figura un articolo sul Lago di Annone - Isella

ABBASSAMENTO del lago di Annone Isella

La maggioranza dei proprietari aventi interesse allo abbassamento del lago di Annone Isella hanno presentato istanza perchè a norma degli articoli 18, 20, e 21 della legge 25 giugno 1882 sia promosso il Decreto Reale di costituzione del Consorzio obbligatorio fra tutti i possessori di terreni adiacenti al lago di Annone e tutti gli aventi qualsiasi diritto sul lago medesimo, all'oggetto di attuare le opere descritte nel progetto 12 marzo 1874 del sig. ing. Luigi Rossi per l'abbassamento del livello di detto lago.

Non sarà inutile rilevare i principali vantaggi di tale opera che sono dagli istanti riassunti come segue:

Miglioramento delle condizioni igieniche dei territori circostanti col togliere le esalazioni febbrifere;

Diminuzione del pericolo di inondazioni;

Miglioramento nelle condizioni di manutenzione delle strade circostanti il lago;

Rivendicazione dalle acque di ben 4000 are di terreno;

Acquisto alla coltura dei cereali di più che 6000 are di terreno;

Scoperta di importanti torbiere a beneficio dell'industria locale.

1884

Pubblicazione - Regole della Confraternita del SS. Sacramento per le donne nella Chiesa parrocchiale di Civate eretta sotto l'invocazione della Beata Vergine Addolorata

1885

La fillossera dava nuovi segni di vita a Civate all'inizio degli anni Ottanta, a Roncaglio, ad Isella, nelle proprietà dei signori Nava e nella località detta sotto il Cimitero, nonostante la distruzione delle aree infette prevista dalla legge.³⁴

1888

"Civate potrebbe darci l'eco di ben altro che non delle preghiere degli antichi santi monaci, e del chiasso degli allegri fanciulli che ivi passarono le vacanze d'estate...(omissis) Siccome poi sentivo un vivo desiderio di fare cosa grata a lei, ed ho immaginato che grato le sarebbe far vedere ad una sua raccomandata il bel Civate; ve la condussi a passarvi una giornata perchè di più non poteva avendo di già stabilita....(omissis) E la sorella ben si ricorda della sua disperazione e degli inutili

³⁴ La questione fillosserica – Il Corriere di Lecco, 29 agosto 1885

sforzi di tutti per consolarlo quando si trovarono riuniti, senza la mamma, nell'ex-convento di Civate.³⁵

1889

Nasce a Civate la Società cooperativa vinicola, avente lo scopo di acquistare e rivendere il vino ai soci.³⁶

1890, 1 Novembre

Esce il 1° Bollettino della Società magistrale del circondario di Lecco. Fra i soci vi figura per Civate, nel mandamento di Oggiono, il maestro elementare Chiapponi Pietro.



1890

Malgrado i terreni interessati al fenomeno della fillossera fossero solo di circa 2 ettari e mezzo, essendo ormai preponderante l'uso di viti americane, si ha un'altra contrazione nella produzione di vino a causa della comparsa della peronospera.

1891

Le uniche associazioni di tipo mutualistico e cooperativistico (non sindacale) sorsero a Civate in un ambito clericale ed in genere borghese. E' il caso, per esempio della più importante associazione di carattere agrario nata a Civate, "La Società per la mutua assicurazione per il bestiame", sorta nel 1891, riguardante il patrimonio bovino: il merito della sua costituzione spettò, oltre ai contadini

³⁵ Agostino Bertani e i suoi tempi, G. Barbera, 1888 Vol.1, pagg. 19, 31 e 32

³⁶ ACC c. 30, Lettera del presidente della Società cooperativa vinicola di distribuzione al Sindaco, 1 agosto 1889

che ne sottolinearono la necessità, all'opera di alcuni borghesi, tra cui il segretario comunale. Due anni dopo conta 105 soci su 140 possessori di bestiame.³⁷

Sempre nello stesso anno la società cooperativa vinicola, fondata due anni prima, diviene la Società anonima cooperativa di consumo, provvista di Statuto e Regolamento. All'inizio l'acquisto e la distribuzione riguardava solamente il vino e la birra, ma lo Statuto non escludeva che potessero estendersi ad altri generi.³⁸

26 Giugno 1892

Parroco di Civate don Pietro Maria Mambretti fino al 22 maggio 1903

1892

A Civate si diffonde, come nel circondario, la Diaspis pentagona, malattia dei gelsi, che colpisce Civate nel 1892 e nel 1904. Questo porta una certa crisi e pian piano il superamento del prodotto.

1894

Il Sindaco di Civate, sul tema degli scioperi per i contratti agrari, risponde ad una lettera della Sottoprefettura di Lecco riguardante il pericolo di agitazioni nel comune, affermando di ritenere "improbabile che la natura pacifica di questi abitanti inverasse dei disordini"; i tentativi di propaganda compiuti da alcuni rappresentanti di organizzazioni lecchesi si rivelarono infruttuosi per la diffidenza della popolazione.³⁹

1895

Sul Bollettino della Società sismologia italiana, volume 1, del 1895, si parla di un terremoto avvenuto nella nostra zona:

"A Valmadrera, a Civate e ad Annone fu quasi esclusivamente ondulatoria; fu istantanea e produsse lieve tintinnio dei vetri delle finestre; a Civate ebbe direzione E-W, e fu stimata un po' più lunga che nelle altre località (5').

22 gennaio 1898

Presenza della afta in Valsassina e nel mandamento di Oggiono (Civate compreso).^{40 41}

1898

Abbattimento del Campanile di S. Calocero da parte del proprietario Dott. Emilio Nava fu Antonio, malgrado il Parroco don Mambretti e l'autorità competente avessero cercato di distoglierlo dal proposito.⁴²

1899

Viene stampato il primo numero del Bollettino mensile de l'associazione fra i Segretari e gli Impiegati dei Comuni della Provincia di Como, la cui Redazione ed Amministrazione è a Civate (Nell'immagine il primo numero del IV anno)

³⁷ ACC c.30, Lettera del Sindaco di Civate, al Sottoprefetto di Lecco, 24 dicembre 1893

³⁸ ACC c. 30, Atto di costituzione della Società cooperativa anonima di consumo, 26 luglio 1891

³⁹ ACC c.74, Lettera del Sindaco di Civate alla Sottoprefettura di Lecco, 17 gennaio 1894

⁴⁰ Il Prealpino, mercato sospeso, 22 gennaio 1898

⁴¹ ACC c.11, Denuncia dei casi di afta a Civate, 1898

⁴² Informac giugno 1977, periodico del Movimento Apostolico Ciechi di Lecco

Anno IV.

Lecco, Marzo 1903

N. 1.

Conto corrente colla Posta

BOLLETTINO MENSILE

Conto corrente colla Posta

de l'Associazione fra i Segretari e gli Impiegati dei Comuni della Provincia di Como

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per ogni linea o spazio di linea
Cent. 15

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso il signor

Linneo Righelli - Civate

COLLABORATORI

Tutti gli ascritti all'Associazione
in corrente coi contributi

LINNEO RIGHELLI

Segretario Comunale di Civate e Suello.

LINNEO RIGHELLI, Direttore responsabile.

Lecco, 1903 - Tipografia di Giuseppe Corti.